



RUBBETTINO

Quotidiano

16-03-2024

Pagina 1+37

Foglio 1 / 3

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Diffusione: 10.185



www.ecostampa.it

Il libro di Ponzi
Vita e crimini
di Messina
Denaro

SERVIZIO a pagina 37

■ **IL LIBRO** Luca Ponzi, responsabile Rai Liguria, racconta la storia del boss

Vita e crimini di Messina Denaro

Un lavoro di ricerca durato 8 anni

C'è il Matteo Messina Denaro boss sanguinario, ma c'è anche il Matteo Messina Denaro ragazzino che nasce nella valle del Belice devastata dal terremoto e respira fin da piccolo l'aria pervasa dall'influenza dei clan. In mezzo trent'anni di latitanza, la scalata ai vertici di Cosa nostra, la teorizzazione e poi la messa in pratica della strategia stragista della mafia. Non manca il profilo psicologico di U Siccu, un uomo che non esitava a sparare per farsi rispettare, ma che ogni anno voleva ricordare il padre - capomafia anche lui - con un necrologio su un quotidiano. Leggendo il libro "L'ultimo Padrino. Vita, morte e crimini di Matteo Messina Denaro" edito da Rubbettino del giornalista Luca Ponzi, attuale responsabile della redazione Rai della Liguria e prima alla guida per due anni della Rai Calabria, si capisce molto di che pasta era fatto il boss che è rimasto nascosto per così lungo tempo.

Pensava in grande fino all'ultimo. Aveva un sogno, infatti, Matteo Messina Denaro, costruire la multinazionale del crimine, cioè l'alleanza tra la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese, per far tornare protagonista Cosa nostra, colpita dai numerosi arresti che da tempo hanno ridotto il potere delle cosche. Un modo per contrastare la globalizzazione delle mafie, un territorio dove si sono affacciate negli ultimi anni quella cinese, quella albanese e quella kosovara, tanto per fare qualche esempio.

Nonostante la latitanza il boss ha continuato a tirare le fila. Trent'anni sono lunghi, lunghissimi. Eppure nessuno è mai riuscito a scovarlo. Per tutto questo tempo molti sono stati pronti a scommettere di averlo visto in mezzo mondo - dalla Germania, alla Spagna fino al Venezuela e addirittura allo stadio di Paler-

mo per una partita di calcio - ma nonostante i diversi mandati di cattura internazionali gli investigatori non sono mai riusciti a prenderlo. La verità è che Matteo Messina Denaro non si è mai allontanato troppo dalla sua Sicilia. E in trent'anni ha scalato i vertici di Cosa nostra, diventandone il boss incontrastato, facendo affari con la droga, le opere d'arte, i supermercati, le pale eoliche. Matteo Messina Denaro non era un mafioso qualsiasi, è l'autore di decine di omicidi, tanto che si vantava che "con tutte le persone che ho ammazzato si potrebbe riempire un cimitero".

A lui si deve uno dei crimini più efferati, aver fatto sciogliere un bambino nell'acido dopo oltre due anni di prigionia ed è l'uomo che in Italia ha mosso i fili della strategia stragista della mafia. Dietro gli omicidi dei giudici Falcone e Borsellino c'era lui. Così come dietro le bombe a Milano, Roma e Firenze. Su alcuni di quelli che sono i misteri dell'Italia degli ultimi tre decenni ci sono le sue impronte digitali. E c'è poi il lato umano - non sempre il migliore - con le sue debolezze, la passione per la bella vita, a partire da quella vacanza a Forte dei Marmi, l'ultima da uomo libero, fino alle belle donne, tanto da non esitare a far uccidere un rivale in amore. Un uomo che si disperava per i pessimi rapporti con la figlia e che ogni anno ricordava il padre, capomafia anche lui, con un necrologio pieno di affetto.

Questo libro ricostruisce la vita del boss fino alla cattura avvenuta in una clinica di Palermo dove il boss era in cura per sottoporsi alla chemioterapia, e prova a far luce sulle protezioni e i legami ad ogni livello. Massoneria, politica, servizi segreti, ma anche la cosiddetta società civile, in molti sapevano, ma non hanno mai parlato. E anche lui ha deciso fino all'ultimo che il suo silenzio avrebbe fatto molto meno rumore. "E' stato un lavoro di ricerca durato anni - racconta l'autore Luca Ponzi, attualmente responsabile della redazione Rai della Liguria - nato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



RUBBETTINO

Quotidiano

16-03-2024

Pagina 1+37

Foglio 2 / 3

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it

dalla curiosità quando ero in Calabria come responsabile della redazione della Rai. Ho raccolto testimonianze, letto migliaia di pagine di sentenze, sentito i magistrati che nel corso degli anni hanno cercato di arrestarlo. Una vicenda che ha dell'incredibile, se solo si pensa a come un uomo abbia potuto travestirsi da fantasma per tre decenni". Il libro analizza anche come è cambiata Cosa nostra e come le mafie ora siano diventate sempre più camaleontiche, sparando di meno, ma continuando a fare affari nel dark web. Una mafia due punto zero, meno aggressiva, ma certamente non meno pericolosa.

Una storia che parte da lontano, osserva l'autore. "Da molto lontano, Matteo era un bambino come tanti, nato nella valle del Belice devastata dal terremoto - racconta l'autore Luca Ponzi che ha lavorato a questa biografia per anni - ma non era come tutti gli altri. Il padre don Ciccio o Zu Ciccio era il capo del

mandamento di Castelvetro, che ai tempi della guerra di mafia seppe allearsi con il clan vincente dei corleonesi. E il piccolo Matteo ebbe come padrino della cresima Antonio Marotta, considerato un "uomo d'onore" che nel curriculum poteva vantare di essere stato affiliato alla banda di Salvatore Giuliano. Un segno distintivo fin da piccolo". Matteo Messina Denaro però era diverso dal padre? "Sicuramente era più sanguinario - osserva l'autore - e aveva un disegno criminale più ampio. C'è una frase di don Ciccio che mi ha colpito, una raccomandazione data al figlio: Ricorda Matteo c'è differenza tra un mafioso e un cretino con la pistola. Il mafioso non ha bisogno della pistola per farsi obbedire. Quando è costretto a sparare vuol dire che non è stato bravo a convincere quella persona. Matteo fin da giovane ha fatto esattamente l'opposto".

Lei parla di una lunga scia di

sangue. "Sì, ci sono gli omicidi accertati, come quello di Nicola Consales, il direttore di un hotel che fece l'unico errore di innamorarsi di una donna che piaceva a Messina Denaro. Poi ci sono le vittime di lupara bianca e quelli tolti di mezzo con sparatorie in pieno giorno, manco fosse la scena di un film. Messina Denaro era cinico e sanguinario, basti pensare all'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, fatto sciogliere nell'acido dopo un paio d'anni di prigionia. Aveva un'unica colpa, agli occhi del clan, essere il figlio di un pentito che stava parlando troppo".

Nel libro ci si sofferma poi sulla strategia stragista. "Cosa nostra, che io definisco anche come Cosa grigia, visti i rapporti con il potere e i servizi segreti deviati, ha abbracciato la strategia stragista, mettendo le bombe a Firenze, in via dei Georgofili, Milano e Roma. Un segnale importante e diretto allo Stato".

Perché? "Il perché lo racconto nel libro. Finiti i tempi in cui un certo mondo politico proteggeva la mafia, Cosa nostra ha voluto far capire che era lei il vero potere. E dietro quegli attentati c'erano non pochi interessi".

Anche la cattura presenta dei lati oscuri. "Più di uno, a partire da quella che definisco la profezia di Baiardo, un uomo legato ai Graviano, amici di Messina Denaro e mafiosi di alto rango, che ne rivelò la cattura mesi prima che il boss venisse preso davvero nella clinica palermitana".

Con Messina Denaro è finita la mafia? "Sicuramente è stata molto indebolita, non è più quella degli anni Ottanta e Novanta, ma la mafia è camaleontica, come un fiume carsico scompare e poi riappare. Oggi spara di meno, ha capito che le scene da Far West appartengono al passato. Si muove nella finanza, continua a fare soldi con il traffico di droga, ha davanti nuove praterie rappresentate dal dark web. La mafia siciliana inoltre cerca alleanza per rafforzarsi. E Messina Denaro, lo racconto nel libro, aveva un progetto per dar vita alla multinazionale del crimine. Un progetto che non è detto sia morto con lui".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833



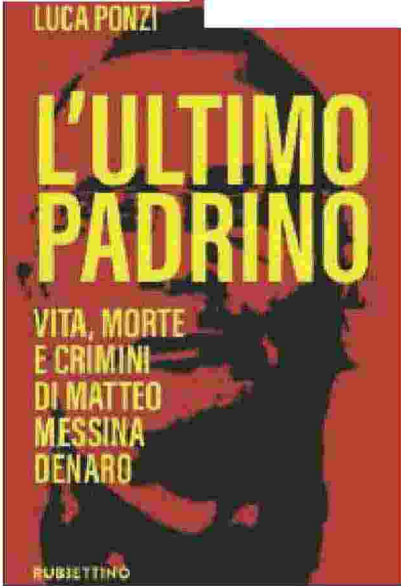
RUBBETTINO

Quotidiano
16-03-2024
Pagina 1+37
Foglio 3 / 3

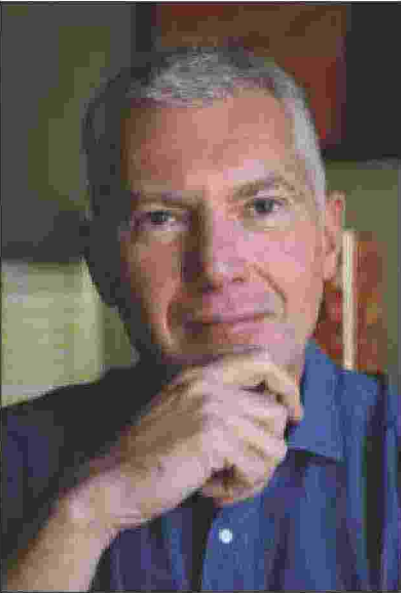
il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it



La copertina del libro; Luca Ponzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833